

LA VISITA. GENTILONI PASSEGGERE PER LA CITTÀ E TAPPA AL CINEMA DI "AMARCORD" CHE RILANCI IL MITO DI FELLINI

# Mini tour per Rimini. E la gente: è dura, resisti

Due donne gridano da lontano:  
 "Pensa prima di tutto ai nostri figli"  
 Il sindaco poi gli mostra la balaustra  
 di una famosa scena del film

DALLA NOSTRA INVIATA

**RIMINI.** Sarà il caldo, sarà l'effetto sorpresa. Ma a colpire è il fatto che piovano più richieste di foto che di soluzioni ai problemi. Più selfie che appelli, intorno al presidente del Consiglio che passeggia di domenica pomeriggio, sorridente, pronto al saluto, tra cittadini e famiglie di ritorno dalla spiaggia mentre si immerge per pochi minuti nel sogno di Fellini. In piazza Cavour i turisti parigini gli stringono la mano e chiedono la foto, «bon travail» mentre Paolo Gentiloni ricambia in francese: «Buone vacanze, sapete già che l'Italia è bellissima». In piazza Malatesta, un papà col piccolo in braccio scherza col premier mostrando la bomba di plastica in mano al suo Chicco: «C'hai un ordigno, vero?», sta al gioco lui. Un gruppetto di turisti da lontano alza la voce, ma perché si senta l'incoraggiamento: «Avanti così. Proviamoci». Due donne: «Il lavoro per i figli, eh, mi raccomando». Un altro: «Dai Paolo, sono tempi duri». Lo accompagnano con un applauso.

Alle cinque del pomeriggio, centro storico di Rimini, Gentiloni sogna per pochi minuti con le immagini di Fellini. S'è lasciato alle spalle il Meeting e si concede un bagno di folla mentre visita le tappe del futuro "Museo ramificato", organizzato in più tappe, dedicato al grande cineasta, accompa-

gnato dal sindaco, il pd Andrea Gnassi e dal presidente della Regione Stefano Bonaccini. La passeggiata è tra il teatro Galli, il castello Malatestiano e quel gioiellino quasi tutto restaurato del cinema Fulgor: è la sala in cui il grande Federico, era letteralmente cresciuto, prima sulle gambe di suo padre, poi sognandone altre: con la fissa di quel grande schermo, della morbida Gradisca, le altre e tutto il resto. «La vedi presidente, la balaustra di questa mini galleria del cinema?», indica il primo cittadino a Gentiloni. «Qui è dove Titta, in *Amarcord*, fa la pipì in testa al cavaliere». Gentiloni sfoglia il librone rosso zeppo di bozzetti, colori, sinuose forme femminili. Sembra divertito, fa domande, si informa dei cantieri. «Ci voleva. Era ora che l'Italia - dice Gentiloni - a proposito di grandi radici ed eredità prestigiose dell'Italia, imparasse a restituire al mondo Felini, questo immenso patrimonio di creatività culturale».

Il Fulgor si inaugura a novembre, il primo cittadino lo informa che il progetto «è su tre gambe», ci sarà anche una installazione fantastica al castello in cui Anita esce dalla fontana di Trevi e, per esempio, «se tu sei un turista che si chiama Paolo, ti dirà anziché Marcello, "Paolo, come here"». Ridono tutti. Ma la strategia a lungo termine «darà i suoi frutti, è una grande progettualità che cambia il volto di Rimini, non solo il divertimentificio e gli ombrelloni», torna serio Gnassi. Gentiloni prende appunti. «Fellini ha addolcito un pomeriggio in mezzo a ore tristi», gli dice una donna. Lui: «Sì, proprio così. E ora al lavoro».

(co. sa.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

